

Comune. Studio degli esperti che preparano il Piano strategico: «Puntate su turismo e gastronomia»

Ci rimane soltanto il mattone

In città aziende minuscole e artigiani in crisi

► **Economia nana, a parte che per l'edilizia. Quartu non esce molto bene, dallo studio condotto da un gruppo di esperti per conto del Comune. La città non sfrutta le sue vere ricchezze, le aziende sono piccole e l'agricoltura è sempre più povera.**

Pochi laureati, aziende minuscole con massimo due addetti, agricoltura in ginocchio. Non c'è da stare allegri, stando alla ricerca appena conclusa dagli esperti che lavorano al Piano strategico comunale. I professionisti hanno passato ai raggi X l'economia della terza città della Sardegna. Risultato: qualche luce (il mattone), molte ombre (tutto il resto) e un suggerimento: puntate sul turismo e sui prodotti tipici. E, soprattutto, studiate di più: sono laureati solo sette quaresi su cento.

GLI ESPERTI. Il mese scorso sono stati nominati una segreteria tecnica, con sette esperti in varie discipline, e il comitato tecnico scientifico composto da Giulio Ernesti, ordinario di Urbanistica all'Università di Venezia, Pierluigi Sacco, professore straordinario di Politica economica sempre a Venezia, e Stefano Ceci, esperto dell'Emilia Romagna in Economia turistica e marketing territoriale. Il tutto sotto la supervisione dell'Università di Castel-

lanza (nel Varesotto).

LE IMPRESE. «È sempre l'edilizia, il motore dell'economia quartese», spiega Antonello Carredda, della segreteria tecnica, «seguita dal commercio e dall'artigianato: quasi tutte microimprese che occupano uno o due addetti. Spesso gli artigiani non dispongono nemmeno di un laboratorio e lavorano a casa, per hobby o per arrotondare».

IL NANISMO. Le imprese quartesesi sono più di cinquemila, ma soltanto il tre per cento ha più di dieci dipendenti. Mancano le grandi imprese: da un'analisi condotta nel 2001 dall'Osservatorio industriale della Sardegna, le prime tre aziende quartesesi per fatturato sono la Sepi Italia (vernici) al 46° posto, la Vema al 192° e la Isof al 231° (entrambe si occupano di minerali). Un «nanismo economico» di cui è sempre più vittima anche il mondo agricolo. La superficie media delle coltivazioni non supera i cinque ettari, a fronte di una media regionale di quindici.



Operai al lavoro in un cantiere edile

LE OPPORTUNITÀ. Secondo gli esperti, l'assegnazione dei lotti nel piano degli insediamenti produttivi di Sa Serrixedda potrebbe favorire il consolidamento delle imprese artigiane. Un altro obiettivo è la valorizzazione dei prodotti tipici: pane, dolci e vini. Un'opportunità di sviluppo è il possesso del 45 per cento delle quote del Consorzio di gestione del Parco di Molentargius.

IL TURISMO. È nell'industria delle vacanze, il futuro dell'economia quartese. Gli esperti del

Piano strategico puntano sul turismo integrato basato sulle risorse ambientali (Molentargius e Parco dei Sette Fratelli) e sull'integrazione con l'artigianato tipico locale. Quartu vanta un porto turistico, un campo da golf e ben 55 strutture ricettive (tra alberghi, camping e bed and breakfast), con quasi 2.500 posti letto: uno spreco, se legato soltanto alla formula "sole e mare" valida solo per i mesi più caldi.

GIOVANNI MANCA DI NISSA
(Unioneonline)

FASE DUE

Ora è il momento di ascoltare il mondo produttivo

Dopo la raccolta dei dati, ora è il momento del confronto con la città. È la seconda fase che porterà alla stesura del Piano strategico. «Mercoledì ne discuteremo in Consiglio», spiega l'assessore alla Programmazione strategica Tonio Lai, «poi la segreteria tecnica metterà su un tavolo d'ascolto che avrà il compito di coinvolgere i rappresentanti del mondo produttivo, sindacati, associazioni e dirigenti scolastici. Vogliamo che sia coinvolta l'intera società civile quartese». Si lavora anche al Piano strategico provinciale che coinvolge 16 Comuni dell'area vasta cagliaritana, da Pula a Sinnai.

Lindagine condotta da tecnici non convince del tutto l'opposizione. «Un lavoro accademico», commenta il consigliere del gruppo misto Emanuele Dessì, «non aggiunge niente di nuovo a quello che sapevamo già. Se c'è qualcosa che ancora non è chiaro, è quanto costerà tutta questa operazione». (g. mdr.)